

PRESENTAZIONE di FRA ALZINIR FRANCISCO DEBASTIANI OCD (BRASILE)

Nato nello Stato di Santa Catarina, nel sud del Brasile, nel 1984, dopo un anno di noviziato, emise i primi voti nella Provincia "San José" del Brasile. Ha studiato Filosofia a Belo Horizonte e Teologia presso il Collegio Internazionale dell'Ordine a Roma.

È stato ordinato sacerdote nel 1991. Nella sua provincia ha ricoperto diversi incarichi, tra cui quello di parroco, formatore degli studenti, maestro dei novizi e provinciale.

Dal 2012 al 2021 ha ricoperto la carica di delegato generale per l'Ordine Secolare. Attualmente è superiore e formatore dei postulanti a Piedade de Caratinga, Minas Gerais (Brasile).



INCONTRO MONDIALE del CARMELO SECOLA ÁVILA 2026

L'assistenza pastorale all'Ordine secolare

Fr. Alzinir Francisco Debastiani OCD

Un cordiale saluto a tutti e il mio sincero ringraziamento a padre Ramiro per l'invito a condividere alcune riflessioni in occasione di questo Terzo Incontro Mondiale del Carmelo Secolare. Esprimo inoltre le mie congratulazioni al Padre Generale, ai Definitori e allo stesso padre Ramiro per questa iniziativa, tanto attesa da molti. Il mio riconoscimento va, in modo particolare, a tutti gli organizzatori di questo Incontro.

Siamo di fronte a un momento significativo per il nostro Ordine, in particolare per i membri del Carmelo Secolare. Anche i Congressi del 1996 e del 2000 hanno rappresentato pietre miliari importanti. Ho avuto la grazia di partecipare all'ultimo, così come alcuni di voi, e ne conservo un bel ricordo. Mi sento profondamente onorato di essere presente in questo momento storico per l'OCDS e per l'intero Ordine, in occasione del Centenario di San Giovanni della Croce, e chiedo a Dio di concedere abbondanti frutti a questo Incontro.

Spetta a me parlare di un tema che riguarda il servizio che possiamo offrire, in quanto frati, ai laici. Confido che queste riflessioni ci aiutino ad avanzare insieme, sostenendoci a vicenda, per essere testimoni dell'esperienza di Dio nella Chiesa e nel mondo.

Ciascuno di noi, nella propria vocazione specifica, è chiamato ad approfondire la propria identità carismatica, al fine di essere autentici discepoli missionari secondo il carisma del Carmelo Teresiano-Sanjuanista, seguendo il modello per eccellenza: Gesù Cristo e la Sua Santissima Madre, la Vergine del Carmelo, sotto la cui protezione ci rifugiamo.

Svilupperò di seguito la mia riflessione in quattro punti, alla luce di questo tema: *Assistenza pastorale all'OCDS: garanzia di fedeltà al carisma del Carmelo Teresiano-Sanjuanista*

1. L'assistenza pastorale all'OCDS: alcune note storiche tratte dai documenti ufficiali
2. L'assistenza pastorale all'OCDS alla luce del documento «Assistenza pastorale all'OCDS» (2006)
3. Essere pastori alla luce del Buon Pastore
4. Proseguire insieme come Carmelitani Scalzi

1. L'assistenza pastorale all'OCDS: alcune note storiche tratte dai relativi documenti

Storicamente, la cura pastorale dell'Ordine Secolare fu affidata dalla Chiesa al Padre Generale dei Carmelitani Scalzi da Papa Clemente VIII mediante due documenti ufficiali: *Cum dudum* del 23 marzo 1594 e *Romanum pontificem* del 20 agosto 1603.

L'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi (OCDS) ha ricevuto particolare attenzione da parte della sede centrale dell'Ordine, soprattutto per quanto riguarda l'emanazione di norme e la nomina di frati

incaricati dell'accompagnamento pastorale. Ciò è avvenuto principalmente nelle Circoscrizioni in cui vi era un numero maggiore di laici associati all'Ordine (Francia, Italia, Belgio e Spagna).

A partire dal secolo scorso, tale attenzione pastorale è andata crescendo. Un primo documento che ne attesta la presenza è il «*Manuale ufficiale del Terzo Ordine*», redatto da P. Elías de San Ambrosio, sotto la supervisione e con l'approvazione del Definitorio, datato 24 ottobre 1911^[1].

Da allora, e con l'approvazione della Sede Apostolica, è possibile riscontrare tale attenzione pastorale in tre documenti:

1. *La Regola del Terzo Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e di Santa Teresa di Gesù*, approvata il 6 marzo 1921^[2];
2. *La Regola di Vita dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi* (approvata il 10 maggio 1979) ^[3].
3. *Le Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi* (approvate il 16 giugno 2003 e il 7 gennaio 2014: il capitolo sulla comunione fraterna e il paragrafo su San Giuseppe), che sono tuttora in vigore.

All'interno dell'Ordine, il documento fondamentale sull'assistenza pastorale è stato emanato e approvato dal Definitorio Generale dell'Ordine il 14 dicembre 2006. Lo analizzeremo più dettagliatamente in seguito.

Analizzando i documenti sopra citati, si può percepire un'evoluzione nell'attenzione pastorale del Carmelo Secolare.

Nella *Regola* del 1921, praticamente tutta la responsabilità e la guida di quella che allora veniva denominata fraternità ricadevano sul frate incaricato; ciò era in linea con la visione della Chiesa dell'epoca. Egli veniva denominato «Superiore» o «Direttore» della fraternità.

Tra le sue funzioni figuravano: esaminare i candidati, presiedere le professioni, vigilare sull'adempimento degli obblighi assunti da tutti, correggere con carità le mancanze, tenere le conferenze mensili e visitare gli ammalati (cfr. *Regola* del 1921, n. 108). Tali compiti sono illustrati in modo più dettagliato nei numeri successivi della stessa *Regola* (nn. 109-114).

Nella *Regola di Vita* del 1979, l'attenzione pastorale fu ampliata, includendo altre persone. A livello dell'intero Ordine, la responsabilità ultima spetta al Superiore Generale, ora coadiuvato da un «Segretario Generale dell'Ordine Secolare», carica che normalmente era ricoperta da un Definitore.

La missione di quest'ultimo era quella di favorire i rapporti tra laici e religiosi, mantenere i contatti con i Delegati e gli Assistenti Provinciali e «*promuovere la vitalità dell'Ordine Secolare attraverso opportune iniziative congiunte*» (art. 19). Il Superiore Provinciale, coadiuvato dal proprio Delegato, ha la responsabilità di vigilare sul corretto funzionamento dell'Ordine Secolare all'interno della propria giurisdizione, effettuando visite pastorali alle Fraternità e nominando, previa consultazione con il Consiglio della stessa, gli Assistenti (art. 20).

A sua volta, l'Assistente spirituale deve animare spiritualmente la comunità per guidare i suoi membri nella loro vocazione; inoltre, deve assistere il Consiglio della Comunità e confermare il maestro di formazione; allo stesso modo, deve esprimere il proprio parere sull'idoneità dei candidati a pronunciare la promessa e i voti (cfr. art. 21).

Attualmente, come è noto, l'Ordine Secolare è regolato dalle *Costituzioni dell'OCDS* (CC). Il documento fu elaborato in risposta alle preoccupazioni emerse durante il Secondo Congresso Internazionale tenutosi in Messico nel 2000. Esso ha seguito la dottrina sui laici del Concilio Vaticano II, aggiornata nell'esortazione apostolica *Christifideles laici* (1988) e nell'esortazione apostolica *Vita Consecrata* (1996), documento che ha rivalutato il ruolo dei laici associati agli Ordini religiosi.

Le Costituzioni riconoscono l'esistenza di un unico Ordine con lo stesso carisma (CC, Proemio). I laici partecipano allo stesso carisma e alla stessa missione del Carmelo Scalzo vissuti dai religiosi. In continuità con i documenti precedenti, si riconosce che l'OCDS dipende giuridicamente dai frati Carmelitani Scalzi, sotto l'autorità del Padre Generale (cfr. CC 41).

Descrive inoltre le diverse aree di attività pastorale all'interno del Carmelo Secolare: il Delegato Generale che assiste il Superiore Generale (n. 41); il Definitorio Generale (n. 42); il Provinciale, il suo Delegato e gli Assistenti delle comunità (n. 43-44); il Consiglio della Comunità (n. 46-47, 51-55).

I compiti di ciascuna istanza per quanto riguarda i frati sono esplicitati nel documento «*Assistenza pastorale all'OCDS*», il cui contenuto verrà ricordato più avanti.

Come importante novità nella pastorale e nella struttura organizzativa dell'OCDS, le *Costituzioni* stabiliscono che, in ogni Circostrizione organizzata dei Frati dell'Ordine, «*il ramo secolare deve costituire un Consiglio Provinciale, a sostegno della formazione e dell'apostolato, ma senza intervenire nel governo delle comunità locali*» (n. 57).

Questa misura offre maggiori possibilità di accompagnamento alle Comunità di una Circostrizione da parte degli stessi laici dell'OCDS. E ciò in unione con i loro Delegati e Assistenti; questi, a loro volta, costituiscono un vincolo di comunione con i Frati e le Monache e garantiscono la fedeltà al carisma.

Al termine di questa breve rassegna dei documenti dell'OCDS sulla cura pastorale dell'Ordine Secolare, ci rendiamo conto che, in misura maggiore o minore, l'Ordine ha sempre cercato di prestare attenzione pastorale ai laici associati che desiderano vivere lo stesso carisma.

Ricordiamo ora gli elementi essenziali della pastorale raccolti nel documento emanato dal Definitorio Generale nel 2006.

2. Assistenza pastorale all'OCDS alla luce del documento “*Assistenza pastorale all'OCDS*” (2006)

Prima di affrontare il documento in sé, ritengo importante menzionarne l'origine e la motivazione. Nell'aprile del 2012, chi vi parla giunse a Roma per ricoprire l'incarico di Delegato Generale dell'OCDS e proseguire l'opera che fino ad allora era stata svolta da frate Aloysius Deeney OCD, di beata memoria, il quale avrebbe continuato a ricoprire la carica di Delegato per l'Asia Orientale. (Colgo questa occasione per rendergli omaggio ed esprimergli la mia gratitudine, poiché ha svolto un ruolo fondamentale nell'organizzazione dei documenti di cui oggi disponiamo nel Carmelo Secolare, nonché per il suo amore verso l'Ordine e il suo zelo pastorale nei confronti del Carmelo Secolare; ricordo inoltre Irma Estrada Franco OCDS, del Messico, che collaborò ampiamente con P. Aloysius all'organizzazione della Segreteria Generale e del II Congresso Internazionale dell'OCDS nel 2000, in Messico).

In uno dei momenti di dialogo con P. Aloysius, parlammo delle sfide dell'OCDS e di altre questioni. Riguardo al documento in questione, mi riferì che l'*Assistenza Pastorale all'OCDS* era stata redatta per colmare una lacuna: la maggior parte dei frati ignorava la vocazione al Carmelo Secolare e le leggi che regolavano l'OCDS. Alla luce di questo fattore, il documento «*Assistenza pastorale all'OCDS*» aveva l'obiettivo di rispondere all'esigenza di una migliore comprensione da parte dei frati riguardo al servizio che prestano al Carmelo Secolare e di definirne gli ambiti di intervento.

Di seguito, vi presento il contenuto essenziale di questo documento, che ci aiuta a comprendere l'importanza di salvaguardare la natura e la vocazione del Carmelo Secolare, attraverso un'assistenza pastorale di qualità all'OCDS. In questo modo, si promuoveranno l'identità e la missione del Carmelo Secolare, e i laici rimarranno fedeli al carisma del Carmelo Teresiano.

Nell'*introduzione* del documento, dopo aver presentato una breve storia degli Ordini Secolari, viene sottolineata la laicità dell'OCDS. Si afferma che esso dipende giuridicamente dall'Ordine dei Carmelitani Scalzi, ma costituisce un ramo distinto dello stesso Ordine (cfr. *Costituzioni dell'OCDS*, preambolo). I laici partecipano alla spiritualità e alla missione dell'Ordine, ma nella loro condizione di laici.

Un altro tema affrontato nell'introduzione è quello della sua autonomia in materia di formazione, direzione e governo, che deve essere esercitata in conformità con i documenti ufficiali del Carmelo Secolare.

Per quanto riguarda l'*autonomia*, si sottolinea che possono verificarsi situazioni estreme: «...che possono distorcere l'autonomia concessa all'Ordine Secolare. Eccessiva indipendenza o eccessiva dipendenza da parte dei laici. E da parte dei frati, mancanza di interesse o desiderio di controllo. In questi comportamenti estremi, la collaborazione, sotto la direzione dei legittimi superiori dell'Ordine, come specificato nelle Costituzioni, diventa impossibile».

Di conseguenza, da un lato può verificarsi una perdita di collaborazione con i superiori dell'Ordine e, dall'altro, si può rimanere ancorati a uno stile di vita che non corrisponde né alle esigenze del mondo né all'esercizio maturo della propria missione laicale in ambito secolare.

I **principi generali** del documento (articoli 1-4) iniziano indicando il proprio obiettivo: «definire, in modo unificato e concreto, i servizi di accompagnamento spirituale e pastorale dell'OCDS da parte dei Frati Carmelitani Scalzi».

Si tratta, pertanto, di un documento rivolto ai Frati Carmelitani Scalzi.

Successivamente ci viene indicato che «la Chiesa affida la cura spirituale e pastorale dell'OCDS ai Frati Carmelitani Scalzi». Si fa riferimento alle già citate bolle di Clemente VIII, *Cum dudum* e *Romanum pontificem* del 1594 e del 1603, nonché alle *Costituzioni* dei frati (n. 103), in cui si parla dell'attenzione che essi devono prestare al Carmelo Secolare. Si sottolinea inoltre che lo scopo di ciascun ramo dell'Ordine — frati, monache e laici — è quello di rendere presente, ciascuno secondo il proprio specifico stile di vita, il carisma del Carmelo Teresiano conformemente alla dottrina dei nostri Santi Dottori.

Si ricorda che i Superiori religiosi devono garantire un'adeguata assistenza spirituale alle Comunità dell'OCDS.

Questa prima parte si conclude affermando che «il servizio dei frati integra, senza sostituirla, l'autorità dei Consigli delle comunità dell'Ordine Secolare, ai quali spetta la responsabilità di guidare, coordinare e animare le proprie comunità» (art. 4). Affinché ciò avvenga, è necessario possedere una buona conoscenza dei documenti che regolano il Carmelo Secolare, nonché un atteggiamento di reciproca fiducia e la volontà di collaborare nella ricerca del bene della comunità e di ciascun membro.

II - Responsabilità pratiche (Articoli 5-20)

In questa seconda parte del Documento, dopo aver descritto il ruolo dei Superiori Maggiori (Articolo 5), vengono illustrate le diverse responsabilità nel servizio pastorale dell'OCDS: Padre Generale (Articoli 6-7), Delegato Generale (Articolo 8), Provinciale (Articoli 9-11), Delegato Provinciale (articoli 12-13) e Assistente Spirituale (articoli 14-18). Il documento si conclude con alcune linee guida per le visite pastorali (articoli 19-20) da parte delle autorità: la visita pastorale è un'occasione per rafforzare la comunione fraterna tra frati e laici.

Di seguito cercheremo alcune indicazioni che ci aiutino a salvaguardare pastoralmente la fedeltà al carisma e alla vocazione del Carmelo Secolare nelle nostre Province e Circoscrizioni, nonché a preservarne la propria identità e missione. Tutto ciò dovrebbe avvenire in modo tale da promuovere la sinodalità e la comunione fraterna, come richiesto dalla *Dichiarazione sul Carisma* (nn. 43-44): che vi sia «una nuova forma di relazionarsi e di aiutarsi reciprocamente».

A titolo di sintesi, e senza pretese di esaustività, elenco alcune caratteristiche dell'assistenza pastorale all'OCDS da parte dei frati (superiori e assistenti):

1. Zelo per la qualità dell'assistenza spirituale e pastorale (art. 5, 5);
2. Formazione dei religiosi riguardo alla natura e alla finalità dell'OCDS e preparazione dei futuri assistenti (art. 5, 6); (in molte Circoscrizioni, i religiosi che si trovano già nel periodo dei voti temporanei assistono le Comunità dell'OCDS, contribuendo così ad avvicinare frati e laici);
3. Collaborazione con il Consiglio Provinciale dell'OCDS nell'animazione apostolica e pastorale delle comunità (art. 12, 2);

L'*Assistente spirituale della Comunità* svolge un ruolo fondamentale: garantire la sana crescita dell'Ordine e, al tempo stesso, la comunione fraterna con i frati e le monache dell'OCD (cfr. *Costituzioni dell'OCDS*, 44).

Secondo il *Rituale dell'OCDS* (1991), spetta all'Assistente, legittimamente designato dal Superiore della Circoscrizione, presiedere le cerimonie di Ammissione (n. 13), le Promesse e i Voti (cfr. nn. 31, 51, 67).

Esaminiamo quindi le *caratteristiche dell'Assistente* nel documento *Assistenza Pastorale*:

1. Sono testimoni della spiritualità del Carmelo; sono chiamati a essere un vincolo di comunione tra l'Ordine dei Carmelitani Scalzi e l'OCDS, nonché di affetto fraterno verso i laici (art. 14, 2);
2. Favoriscono una conoscenza sempre più profonda della spiritualità carmelitana e collaborano alla formazione iniziale e permanente dei membri dell'OCDS (art. 15, 1);
3. Promuovono la comunione all'interno della Comunità, tra la Comunità e la Provincia, nonché una presenza attiva della Comunità nella Chiesa e nella società (art. 17);
4. Collaborano con il Consiglio della Comunità e alla formazione dei candidati (art. 18, 1);
5. Forniscono assistenza ai membri che incontrano difficoltà nella propria vocazione e ammoniscono coloro che contravvengono alle Costituzioni (art. 18, 2);
6. Infine, il tema delle **visite fraterne** (artt. 19-20). In sintesi, hanno come obiettivo quello di garantire la fedeltà al carisma del Carmelo e di rafforzare la comunione con la Chiesa e con l'Ordine.

Dopo questa presentazione schematica del documento, ritengo fondamentale ricordare alcune caratteristiche del Modello per eccellenza della pastorale («Esempio», per usare un'espressione molto cara a Santa Madre Teresa, cfr.: *Vita* 22): Gesù Cristo, nostro Signore. Guardando a Lui, impareremo dalla sua vita a riprodurre nel nostro operato pastorale le virtù del Buon Pastore. (cfr.: San Giovanni della Croce, *I Salita al Monte Carmelo* 13,3).

3. L'attenzione pastorale alla luce del Buon Pastore

«Fissare lo sguardo su Cristo», «guardare a Cristo». Questi inviti ci vengono rivolti da Santa Teresa d'Ávila (cfr. 1 *Dimore* 2,11; 7 *M* 4,8) e da San Giovanni della Croce (cfr. 2 *Ascesa al Monte Carmelo* 22,5-6). E desideriamo farlo ora partendo dalla Sua presentazione come «Buon Pastore», ovvero dalla cura amorevole e vicina con cui Egli guida le Sue pecore, per illuminare il nostro servizio e la pastorale del Carmelo Secolare.

Gesù si definisce il *Buon Pastore* nel capitolo 10 del Vangelo di Giovanni: «Io sono il Buon Pastore» (Gv 10,11, 14); è un'espressione che significa essere il «pastore perfetto, autentico ed esemplare» (Leone XIV). Allo stesso tempo, Gesù, proclamando «Io sono il Buon Pastore», vuole manifestare la tenerezza, la vicinanza e la compassione del Padre, ora presenti in Gesù.

Ma, prima di tutto, teniamo presente che ogni azione pastorale cristiana nasce dall'amore per Cristo, proprio come il Signore Risorto chiese a Pietro: «Mi ami?... pasci le mie pecore» (cfr. Gv 21,15-17). Allo stesso tempo, rivolgere lo sguardo al Buon Pastore ispira non solo i frati Assistenti o Delegati dell'Ordine Secolare, in quanto rappresentanti ufficiali dell'Ordine presso il Carmelo Secolare, ma anche i Consigli delle Comunità e i Consigli Provinciali.

Esaminiamo dunque cinque caratteristiche del Buon Pastore

1. In primo luogo, il Buon Pastore entra nell'ovile attraverso la porta (vv. 1-2), che è Lui stesso. Gesù ci comunica la dottrina autentica, rivelandoci ciò che il Padre gli ha chiesto di comunicarci per attirarci alla sua amicizia: «Non vi chiamo più servi... vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutto

ciò che il Padre mi ha rivelato» (Giovanni 15,15). Per questo motivo, Santa Teresa d'Ávila, attingendo alla propria vita e alla propria esperienza di amicizia con Gesù, afferma che la preghiera è la porta attraverso la quale si ricevono le grandi grazie e i doni che il Signore concede (Cfr. *Vita* 8, 9). La missione dell'accompagnamento pastorale implica guidare le persone verso un incontro sempre più profondo con Gesù, in comunione di vita con Lui nella preghiera e nella vita stessa, come ci insegnano i nostri santi.

2. Da questo contatto personale e intimo con Gesù scaturisce, in secondo luogo, l'attenzione pastorale, che aiuta a vivere un rapporto personale con Lui, poiché Egli conosce ciascuna delle Sue pecore e le chiama per nome. Ciò richiede un'attenzione pastorale personalizzata, mai di massa, in cui ogni persona ha un nome e apporta la propria originalità, che è un dono per la Comunità.
3. Gesù, come il Buon Pastore, guida le sue pecore e cammina davanti a loro (vv. 3, 4); le pecore ascoltano la sua voce e lo seguono (vv. 3, 4, 27). Questa terza caratteristica del pastore Gesù ci ricorda che Egli è il centro di tutta la vita comunitaria (cfr. *Costituzioni OCDS* 24a); non solo cammina con il suo gregge, ma si presenta come la Via che conduce al Padre (cfr.: Gv 14,6), un cammino che si percorre in comunione con gli altri membri della Comunità, in modo sinodale, come la Chiesa ci chiede oggi e in accordo con l'ultimo Sinodo dei Vescovi. Pertanto, per una pastorale autentica, è necessario imparare ad ascoltare insieme la voce del Signore, imparando anche a discernere la voce del Buon Pastore tra tante altre voci. Ciò significa aiutare e promuovere un autentico ascolto di Gesù, la «Parola definitiva del Padre» (*Il Salita* 22,3).
4. In quarto luogo, la conoscenza reciproca tra il Pastore e le pecore si fonda sulla conoscenza reciproca del Padre e dell'unico Pastore, nell'unità della Trinità (vv. 4, 14-15, 27). In questo modo la pastorale cerca di mantenere l'unità e la comunione nella Comunità, con la Chiesa e con l'Ordine nei suoi rami. In questo modo, evitiamo i personalismi che legano le persone a se stesse e anche le polarizzazioni che alimentano la lotta e l'antagonismo tra gli uni e gli altri. L'obiettivo della pastorale è che vi sia «un unico gregge e un unico pastore» (Gv 10,16), che vuole condurre tutti alla «vita eterna» (v. 28).
5. Infine, in quinto luogo, «il Buon Pastore dà la vita per le pecore» (vv. 11, 15). Infatti, Gesù «è venuto affinché abbiano la vita in abbondanza» (v. 10). Ciò implica essere un pastore compassionevole e misericordioso, che «cerca la pecora smarrita e la porta sulle spalle» (Lc 15,3-7), prendendosi cura con gioia del gregge che gli è stato affidato (cfr. 1 Pt 5,1-5). Questa qualità del Buon Pastore nella pastorale dell'OCDS esige che coloro che la svolgono abbiano in sé lo sguardo e il cuore del Buon Pastore: colui che cerca la pecora smarrita, accompagna il gregge e lo guida alla fonte dell'acqua viva, che è Gesù stesso, proprio come desiderava Santa Teresa quando scrisse il *Cammino di Perfezione* (cfr.: *Cammino* 19, 15).

Dopo aver osservato alcune delle caratteristiche del Buon Pastore e prima di passare al quarto e ultimo punto della nostra riflessione, ritengo utile elencare alcune *sfide* legate all'assistenza pastorale dell'OCDS.

In realtà, il servizio pastorale dell'OCDS va ben oltre la capacità numerica dei frati, i quali costituiscono una minoranza sia rispetto alle monache che ai laici. Ciò limita in larga misura la presenza degli assistenti nelle comunità. Altri fattori che possiamo menzionare e che aggravano la situazione sono la

mananza di vocazioni e l'invecchiamento dei frati, nonché la chiusura di conventi in cui sono presenti comunità dell'OCDS, il che lascia un vuoto e genera smarrimento.

In altri casi, si riscontra una mancanza di interesse nel promuovere le vocazioni al Carmelo Secolare. Le distanze geografiche tra le comunità e i frati limitano una presenza frequente. Spesso, la scarsa conoscenza dei documenti dell'OCDS da parte di molti frati e anche degli stessi laici genera confusione e una perdita di identità e del carisma. Talvolta sorgono gruppi di Carmelitani Secolari motivati da un buon rapporto con i monasteri; tuttavia, tale rapporto, di per sé, non definisce la vocazione carmelitana secolare, poiché essa richiede un adeguato e preventivo discernimento vocazionale. In altri casi, laici dalla personalità forte e centralizzatrice impongono la propria percezione personale del carisma dell'Ordine, arrivando persino a impedire ai membri della Comunità di seguire la guida degli Assistenti (per non parlare dei Presidenti delle Comunità e dei Consigli Provinciali che si perpetuano nella carica e impediscono una sana rotazione delle cariche e degli incarichi...). Ritengo che questa breve rassegna di alcune sfide possa essere integrata da ciascuno nella propria Circoscrizione...

Passiamo ora all'ultimo punto della nostra riflessione, in cui suggerisco alcune linee guida per l'azione.

4. Avanzare insieme come Carmelitani Scalzi, fedeli all'identità e alla missione del Carmelo Scalzo.

La *Dichiarazione sul Carisma*, documento approvato dal Capitolo Generale del 2021, ci invita a «instaurare uno stretto rapporto tra religiose, frati e laici, che renda feconda la loro complementarità» (n. 43). Ma afferma anche che «è necessaria una nuova forma di relazionarci e di aiutarci reciprocamente tra i tre gruppi dell'Ordine» (n. 44).

Da una prospettiva umana e cristiana, ricordiamo che ogni accompagnamento valido deve contribuire alla *crescita dell'identità del carisma dell'Ordine* (a livello personale e comunitario), mantenendo *buoni rapporti* all'interno della Comunità (sia interni che esterni), nonché ad avere un *obiettivo chiaro* (missione).

Alla luce di questi tre elementi, risulta più che mai necessario che coloro che accompagnano l'Ordine abbiano chiarezza riguardo al carisma del Carmelo teresiano, nonché alla dottrina sull'identità dei fedeli laici cristiani e sulla loro missione. Ciò eviterebbe la tendenza a formare pseudo-gruppi che si accontentano di vivere alcune pratiche religiose proprie del Carmelo Teresiano, o che incorporano pratiche di altri movimenti ecclesiali, ma che non creano legami di appartenenza all'Ordine né adempiono alla propria missione di diffondere il Vangelo nel mondo, secondo il carisma del Carmelo Teresiano.

La chiarezza sulla propria vocazione porta, di conseguenza, a una crescita del senso di appartenenza all'Ordine. In questo modo si realizza quanto richiesto dalle Costituzioni dell'OCDS: i laici dell'OCDS arricchiscono gli altri rami dell'Ordine con la loro secolarità e aiutano i frati e le suore a interpretare i segni dei tempi (cfr. CC OCDS 1 e 38). In qualità di collaboratore nella formazione, l'Assistente contribuisce all'acquisizione di una sana identità vocazionale nel Carmelo Secolare, collaborando a sua volta per garantire l'unità e la comunione con gli altri rami dell'Ordine.

Papa Francesco, di grata memoria, in diverse occasioni ha sottolineato la «misericordia, l'accoglienza, la vicinanza» e la sinodalità come elementi essenziali nella pastorale della Chiesa. Nella sua prima esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (2013, = EG), ci ha lasciato in eredità preziosi spunti per l'accompagnamento pastorale. Di seguito ne riporto alcuni che possono ispirarci in un'attività pastorale che abbia «l'odore delle pecore».

Questi elementi fanno parte di una Chiesa dall'atteggiamento missionario, «in uscita». Pertanto, pur «senza sminuire il valore dell'ideale evangelico (e del carisma del Carmelo Teresiano), è necessario accompagnare con misericordia e pazienza» (EG, 44). Si tratta di un accompagnamento paziente, «rispettoso e compassionevole, che al tempo stesso guarisce, libera e favorisce la maturazione nella vita cristiana» (EG, 169).

Allo stesso tempo, nello svolgimento del loro servizio pastorale di accompagnamento, adotteranno uno stile di accoglienza serena e un accompagnamento attento in tutte le situazioni, anche nelle più complesse, mostrando la bellezza e le esigenze della verità evangelica e quelle del carisma carmelitano, senza cadere nell'ossessione per la regola e per il rigore. Cercheranno piuttosto di guidare con fermezza e al tempo stesso con compassione verso Cristo Gesù, che è il Buon Pastore.

Pertanto, coloro che ricevono la missione di accompagnare pastoralmente i propri fratelli e sorelle, compagni di cammino, devono tenere presente che saranno riconosciuti come autentici pastori solo se si identificano con la Persona di Gesù. Questa missione implica vivere in comunione con il Buon Pastore, ricordando che essa è anche la vocazione principale di ogni fedele battezzato. Tenendo presente questo obiettivo, ricordiamo inoltre che tale è la meta della dottrina spirituale dei nostri santi, i quali, attraverso i loro scritti, promuovono l'unione con Dio nella preghiera e nella vita.

Così afferma il Santo Padre Giovanni della Croce, riferendosi all'unione raggiunta con Cristo, il «Pastore amorevole e Sposo dell'anima»: «È cosa meravigliosa vedere il piacere e la gioia che Egli prova nel vedere l'anima così conquistata e perfezionata, posata sulle Sue spalle e stretta nelle Sue mani, in questo tanto desiderato incontro e unione» (*Cantico Spirituale* 22,1).

A sua volta, la Santa Madre, nel descrivere la grazia del matrimonio spirituale, fu confortata dalla voce interiore del Buon Pastore: «Non temere, figlia mia, che nessuno possa separarti da me» (parole che riecheggiano in Giovanni 10,28; cfr. *Relazioni Spirituali e Favori Celesti* 35).

Concludo esprimendo la mia speranza che il servizio che prestiamo nell'assistenza pastorale al Carmelo Secolare si svolga in modo sinodale, camminando insieme, con realismo e perseveranza, dialogo, sostegno reciproco e rispetto, per testimoniare che «Dio vive, nella cui presenza ci troviamo» (1 Re 17,1; 18,15). E che un giorno tutti noi possiamo ritrovarci nei pascoli eterni verso i quali il Buon Pastore vuole condurci.

Grazie a tutti per la vostra attenzione e buon proseguimento dell'Incontro.

Fr. Alzinir Francisco Debastiani OCD (freialz@gmail.com)

Convento di San Giuseppe – Piedade de Caratinga, MG – Brasile
24 maggio 2026 – Festa di Pentecoste

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Come viene vissuta e praticata la pastorale nella vostra Circoscrizione/Comunità? C'è qualche esperienza significativa che vorreste condividere?
2. L'obiettivo della pastorale è cercare di vivere e crescere nella fedeltà al carisma dell'Ordine Carmelitano Teresiano di San Giovanni, nonché nella consapevolezza della comunione con gli altri rami dell'Ordine (frati e monache). Ciò avviene nella vostra comunità? Quali sfide occorre superare?
3. Quali suggerimenti darebbe per migliorare la qualità della pastorale nella Sua Circoscrizione?
4. Consideri altri aspetti rilevanti per l'argomento che contribuiscano a garantire un'assistenza pastorale di qualità...

^[1] Il Definitorio generale concesse l'approvazione per la stampa del *Novum Manuale* il 24 ottobre 1911. Cfr. *Monumenta Historica – Sussidia* 2, p. 545. Fu pubblicato in italiano nel 1912 dalla Tipografia Santa Lega Eucaristica di Milano. Cfr. Archivio Generale dell'Ordine, Pluteo 25 h.

^[2] Segretariato Generale del Terzo Ordine, *Manuale del Terzo Ordine secolare della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e della Santa Madre Teresa di Gesù*. Roma 1963.

^[3] *Regola di vita dell'Ordine secolare dei Carmelitani Scalzi*, in *L'Ordine secolare del Carmelo Teresiano*. Ed. OCD, Roma 1989.